

# Memorie di un colpevole sciure ed ex potenti per la rentrée di Cusani

di PIERO COLAPRICO

Folla alla Rizzoli in Galleria per la presentazione del libro dell'ex finanziere condannato per tangenti. Al dibattito anche Gherardo Colombo

La suspense non è nel titolo, il colpevole, perché Sergio Cusani durante la stagione di Tangentopoli lo è stato, in larga e variegata compagnia. Ma c'è suspense per lui, per la sua voce, la sua memoria. Lo dicono due indizi plateali.

Il primo è che alla Rizzoli della Galleria non si vedeva così tanto pubblico da anni e anni, e non sono solo i "combattenti e reduci" della Prima Repubblica. E che alle 19, quando prima il conduttore Carlo Verdelli e poi un relatore a sorpresa, e cioè l'ex pubblico ministero Gherardo Colombo, hanno occupato la prima mezz'ora, anche le signore più eleganti rumoreggiano. E, finalmente (così gridano) applaudono Cusani che prende il microfono e Carlo Sama, cognato di Raul Gardini, che è al suo fianco e lo guarda con affetto.

Era il luglio del 1993 quando loro finirono in cella e Gardini venne trovato morto, sparato in testa, a casa sua. Se quasi ventitré anni dopo "non c'è una verità" condivisa, esistono varie versioni della verità. E Cusani, con simpatia, sa come smitizzarla. Racconta infatti che, avendo rifiutato "il metodo mercantile"

In platea oltre a Carlo Sama, che venne arrestato con lui, pure l'ex ministro Calogero Mannino e avvocati dei processi di Tangentopoli

imposto dal pool milanese, e cioè tu sei arrestato, se confessi esci e se non parli resti in cella, si ritrova nel carcere di Opera, di "acciaio e cemento". E con l'obbligo, imposto proprio da Colombo, di essere sorvegliato a vista: «Ma io sono colitico e, nel pomeriggio, devo correre in bagno. E mi accorgo che nello spioncino c'è un occhio». Cusani racconta il suo imbarazzo: «Eh, no scusi, ma come si fa?», domando». Si trova con l'agente di polizia penitenziaria una soluzione all'italiana: «Ma se lei deve assicurarsi che io resti vivo, allora non posso cantare? O parlare?», gli chiedo. «Beh, proviamo», dice lui. E così ho cominciato con i Beatles».



Applauso di nuovo e risate genuine. E, in fondo, va bene così, perché il pubblico, o almeno una parte di esso, è sin troppo navigato ed esperto delle cose del mondo, per non ricordare che ai tempi del processo alla domanda cruciale Sergio Cusani rispose con il classico «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». E molti sanno che già allora, si sussurrava

con rispetto e saggezza, come "Sergino" fosse uno serio. Uno che «si porterà i segreti nella tomba».

Il saggio-memoir almeno in parte è però scritto con il cuore. Emerge chiarissimo il rispetto per Serafino Ferruzzi: «Figlio di contadini, un uomo semplice, che arrivò ad avere un milione di ettari di terra in tre Continenti e i silos sul Mississippi». C'è la



➔ Sergio Cusani in due momenti della presentazione del libro. In alto insieme a Gherardo Colombo

iniziò a cantare la canzone di Giorgio Strehler, *Ma mi*, e quel concerto durò due ore e mezzo, sembrava cadere il soffitto». Cusani racconta, emoziona e, ancora una volta, rivendica l'amicizia per Raul Gardini: «Gli volevamo bene», dice, anche se aggiunge che era «un giocatore». E cioè uno che quando va dall'agente di Borsa Umberto Maiocchi, dopo aver avuto un via libera dal segretario del Psi Bettino Craxi per arrivare al 6, massimo 7 per cento della Montedison, invece gli dice: «Compra a mani basse». E così, a mezzogiorno, ecco Gardini: «Accipicchia, siamo al 14 per cento», ma adesso ci vogliono ben 2mila miliardi delle vecchie lire per onorare il debito con i venditori delle azioni.

Il racconto, insomma, è un tuffo nella storia economica e non solo del Paese e nel pubblico ci sono Luigi Bisignani, che conobbe anche lui il carcere, e Luigi Pagano, che del carcere era invece l'indimenticabile direttore; l'ex ministro Calogero Mannino e alcuni avvocati, come Nerio Diodà, che difese il primo "pentito", e cioè Mario Chiesa, e come Salvatore Lo Giudice, che con il compianto padre Enzo difese un altro dei pochissimi "irriducibili", e cioè Bettino Craxi. La curiosità ha portato un platea anche Francesco Micheli, finanziere e mecenate che dalle

L'ammirazione per Ferruzzi, l'amicizia con Raul Gardini e i racconti delle giornate in carcere "Portai Vanoni a cantare per i detenuti"

storie nere dell'Italia ha sempre girato alla larga. A Cusani mancano due anni agli ottanta, il tempo passa, è rimasto magro, con l'aria del martire cristiano che molto ha contribuito al suo successo mediatico. Il cervello è ancora freddo e tagliente come una spada. Forse come Giulio Andreotti, citato ieri, ha voluto anche lui che restasse traccia di qualcuno dei suoi "visti da vicino". E pure di sé, che tra i sommersi e i salvati del mare di Mani pulite, rappresenta uno degli scogli sopravvissuti bene allo tsunami. E questo, in fondo, il pubblico lo sa bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAGIONE SINFONICA

**WAGNER** *Waldweben* (Intreccio della foresta) da *Siegfried*

**DUTILLEUX** *L'Arbre des songes*, Concerto per violino e orchestra

**STRAVINSKIJ** *Petruška*, Suite (versione 1947)

METAMORFOSI DEL SUONO, TRA BOSCO, SOGNO E IMMAGINAZIONE

2025 26  
**Sebastian Bohren**

Violino

**Jac van Steen**

Direttore



6/03 ore 20:00

8/03 ore 16:00

Auditorium di Milano

Scopri tutti i dettagli su

SINFONICADIMILANO.ORG

foto © Valentin Luthiger

**ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO**